

Dai trasporti all'aerospazio, le aziende specializzate rilanciano la competitività

Napoli, un futuro hi-tech

Il territorio con il Por 2007-2013 avrà circa 15 miliardi di euro, di cui il 14,3% per sviluppo tecnologico e ricerca

di Norberto Salza *

Le attività high-tech rappresentano oggi per molti paesi un comparto guida per l'economia in termini di ricerca, tecnologica ed industriale, oltre che un *driver* dello sviluppo applicativo in molti settori: commerciale, tecnologico, militare, politico. Il tessuto produttivo campano annovera un numero significativo di imprese attive (5.081 solo nella provincia di Napoli), e trend di crescita più elevati della media nazionale. Principali fautori di questo risultato sono state sicuramente le Università della Campania che si caratterizzano per una produzione scientifica elevatissima in termini sia qualitativi che quantitativi. L'aggregazione virtuosa di Centri di ricerca, Centri di competenza, Pmi e grandi imprese ha garantito un elevato tasso di successo nel passaggio dalla ricerca di base al mercato, con una capacità di innovare in maniera trasversale nei vari settori produttivi e di *breakthrough* tecnologici.

La Campania per il 2007-2013 avrà circa 15 miliardi di euro, tre miliardi e mezzo in più rispetto al 2000-2006, di cui il 14,3% su sviluppo tecnologico, ricerca, energia e ambiente. La politica industriale regionale dei prossimi anni, quindi, punterà fortemente sulle eccellenze che i settori high tech (aerospaziale, trasporti, telecomunicazioni, Ict) esprimono, selezionando e concentrando le risorse sui progetti che favoriranno la crescita del tessuto imprenditoriale e l'occupazione qualificata.

Il Comune, da parte sua, sta lavorando in stretto contatto con le associazioni di categoria, gli ordini professionali e le università nell'ambito del Piano strategico cittadino per la valorizzazione delle aree industriali, delle

competenze e del tessuto industriale. L'aerospazio può essere considerato un asset per l'high tech campano, con una presenza di circa 130 imprese e con una componente industriale fortemente supportata da quella universitaria e, quindi, dal mondo della ricerca qualificata e della formazione specializzata. Realtà che fanno della Campania un'area di grande interesse, soprattutto per i costruttori civili, e che agli occhi di molti appare come una concreta opportunità di sviluppo per tutto il territorio per via della difficile competizione internazionale che necessita di prodotti e tecnologie qualitativamente elevate, oltre che di una capacità di investimento in capitale umano. Oggi, oltre all'ottimizzazione dei processi produttivi, è importante per le imprese informarsi di ciò che sta succedendo al di fuori dei confini

regionali; sapersi organizzare con le altre realtà produttive locali lasciando da parte gli antagonismi di parte. Avere il coraggio di investire nella ricerca per lo sviluppo di nuove idee da brevettare. Il successo di una impresa è oggi fortemente legato alla capacità di creare innovazione nei processi e nei prodotti. Un esempio di successo è offerto dalla Società Aerospaziale Mediterranea (Sam): 16 aziende di uno stesso comparto con la finalità di sviluppare nuovi prodotti, tecnologie e servizi. A questo sono seguiti altri tra cui Idea, Anatares, Artema, Ali, Tecnocaserta, AT Coroglio.

Il settore spazio è rappresentato da Centri di ricerca, primo tra tutti il Cira, e piccole e medie imprese che operano principalmente nell'area dello sviluppo di tecnologie e prodotti, del telerilevamento applicato, sia aereo che satellitare e dei servizi avanzati di telecomunicazione satellitari e terrestri. Un esempio innovativo di organizzazione e sviluppo è rappresentato dal Polo high tech di Napoli Est, un *cluster* d'impresе di settore che ha l'obiettivo di migliorare l'area nella quale è insediato, sia attraverso interventi infrastrutturali (parcheggi, aree di rispetto) che di servizi (rimozione rifiuti, videosorveglianza).

Napoli Est è un caso concreto di area industriale nella quale ingegneria e ricerca aerospaziale convivono

grazie a numerose aziende di diverse dimensioni, che operano in molteplici settori, quali: progettazione e prototipazione di prodotti aerospaziali, telecomunicazioni, Ict e formazione specializzata, per un complessivo di 3.600 unità lavorative, di cui circa l'80% laureati, e un fatturato di circa 350 milioni di euro. Le aziende che ad oggi hanno aderito all'iniziativa sono molte: Ali, Astro Industries, Mars, SRS, Magnaghi, Fox Bit, K4A, Mater, Gruppo Form, Tecno In, Aet, Aermec Sud, Its, Protom, Canale Otto, Lead Tech, Arm, Ansaldo Asf, Mecfond. Il Polo high tech di Napoli Est (presentato il 26 marzo scorso al Comune di

Napoli), oggi configurato in associazione, si candida a divenire nel Mezzogiorno un primo concreto esempio di *cluster* in cui sono aggregate le competenze, i prodotti e i servizi delle imprese. Un modello unico, ma che necessita di una forte interazione con le Istituzioni per il perseguimento degli obiettivi preposti. Il modello del Polo high tech può essere esteso in futuro a tutta l'area di Napoli Est dando un obiettivo strategico allo suo sviluppo. E', in sostanza l'idea di una «Città dell'Innovazione» da distinguere in diversi distretti di competenza, partendo dalla vocazione industriale che è già presente sul territorio: ambiente; trasporti; aerospazio; logistica; Tlc e Ict. I tempi della bonifica sono lunghi, ma è necessario sin da ora definire una strategia di sviluppo di un'area così importante e strategica per presenze industriali e nodali.

* *Presidente Polo high tech di Napoli Est*

